

*Biblioteca della Camera
dei deputati*

**BPR: bibliografia
del Parlamento
repubblicano, 1948-2000**

coordinamento di Fernando
Venturini, Roma,
Camera dei deputati, 2002,
p. XLV, 950

È nella consapevolezza del proprio ruolo di archivio bibliografico dell'istituzione che la Biblioteca della Camera dei deputati ha realizzato questa bibliografia, affidandone la compilazione a un'équipe di suoi funzionari e documentaristi. Roberto D'Orazio, Alessandro Miniero, Lucia Panciera e Giorgio Pietropaoli sono stati coordinati nel progetto da Fernando Venturini, autore anche della corposa *Nota introduttiva* che brilla per nitore espositivo e rigore nell'analisi dei problemi di volta in volta affrontati.

Si tratta di un repertorio squisitamente bibliografico, non ragionato, privo di localizzazioni (ancorché in gran parte illustrativo del posseduto delle due biblioteche parlamentari), retrospettivo, classificato, basato su fonti per lo più secondarie, tendente all'eshaustività nell'ambito di precisi criteri di selezione. Raccoglie 8.530 citazioni bibliografiche di materiale a stampa (di cui 1.149 monografie, 5.111 articoli di periodici, 2.216 spogli di opere collettive) pubblicato sul Parlamento italiano tra il 1948 e il 2000, con inclusione di alcuni scritti degli anni dell'Assemblea costituente (1946-1947) su temi di carattere più generale. Restano programmaticamente esclusi, sul versante dei contenuti, gli studi in materia elettorale, che hanno già una propria tradizione bibliografica;

sul versante tipologico, pur con motivate eccezioni, i contributi in settimanali e quotidiani, nonché le fonti normative, giurisprudenziali e alcune categorie di atti parlamentari.

Oggetto di questa bibliografia è, più precisamente, l'organizzazione, la struttura, il funzionamento del Parlamento italiano in età repubblicana, nei suoi due rami, in tutti i suoi aspetti e nei rapporti con altre istituzioni. L'intento, quindi, non è solo offrire uno strumento di supporto all'attività di documentazione parlamentare e alla ricerca storica, ma anche proporre agli studiosi e a un più vasto pubblico di cittadini un'impostazione che superi le distinzioni fra i diversi approcci – giuridico, politologico, sociologico, storico – della letteratura in merito.

Già per questa scelta di confini concettuali e cronologici, la compilazione colma una lacuna nel panorama italiano e presenta caratteri di originalità rispetto a vari precedenti – peraltro non numerosi – a livello internazionale, che per lo più risentono delle frammentazioni tra filoni di studi, o si limitano al diritto parlamentare, o ambiscono a comprendere l'intera storia dell'istituzione in un determinato paese.

Originale – e funzionale all'interdisciplinarietà, pur riflettendo un'organizzazione della materia relativamente tradizionale – è anche lo schema di classificazione adottato. Si tratta di una classificazione "a maglie larghe", confezionata *ad hoc* e per successivi adattamenti a partire dai modelli esistenti nella manualistica e nelle fonti consultate. Si basa su criteri di specificità semantica (prescindendo dunque



dalla natura del documento) e indicizzazione sommaria (con un massimo di due rinvii ad altre classi per ogni citazione). È articolata in 65 classi, con ordinamento interno cronologico, distribuite su sei grandi aree tematiche: *A. Aspetti generali*; *B. Relazioni istituzionali*; *C. Fonti e organizzazione*; *D. La funzione legislativa*; *E. La funzione di controllo, indirizzo e informazione*; *F. Il parlamentare: status giuridico e sociologia*.

Gli apparati di consultazione dell'opera includono, oltre all'elenco delle fonti catalografiche e bibliografiche inserito nella *Nota introduttiva*, lo schema di classificazione ricco di puntuali indicazioni di contenuto, un suo indice analitico alfabetico, un indice dei nomi, una *Nota statistica*. Le schede si basano su una forma semplificata di ISBD e documentano in nota eventuali riedizioni dell'opera o rinvii ad altri codici di classifica-

zione. L'impianto è semplice ma accurato nel tentativo di emendare i "fantasmi bibliografici" nati dalla mancanza di coordinamento di cui soffrono i repertori monodisciplinari. A queste caratteristiche interne, il maneggevole volume abbinava una veste grafica particolarmente piacevole, anche se le quasi mille pagine richiederebbero una legatura più solida per una consultazione frequente.

Non è questa la sede per soffermarsi su questioni più generali – peraltro ben documentate in letteratura – sollevate dal saggio di Venturini: i problemi del deposito obbligatorio presso le biblioteche parlamentari, la difficile circolazione dell'editoria di partito, la letteratura grigia di fonte amministrativa. Sono invece da segnalare due complementi dell'opera.

In primo luogo, la *Nota statistica* che chiude il volume: sette tabelle mostrano la

distribuzione quantitativa dei contributi citati, per anno e per codice di classificazione. Balza subito agli occhi che, nell'aumentata produzione di studi dell'ultimo ventennio, quelli relativi ad alcune classi hanno uno sviluppo particolare. Qualche esempio. La pubblicistica sugli *Aspetti generali del Parlamento* (area *A*) mantiene un andamento piuttosto costante nel tempo, anche perché l'incremento è bilanciato dall'esaurirsi di alcuni dibattiti (i contributi specialistici sul Parlamento in seduta comune si fermano al 1990). Le aree *B. Relazioni istituzionali* e *D. La funzione legislativa*, invece, subiscono una vera impennata, che si spiega per l'una con la comparsa di nuovi soggetti istituzionali quali le autorità indipendenti, per l'altra con il maggior interesse all'analisi delle politiche legislative. La crescita, pure notevole, dell'area *C. Fonti e organizzazione* rispecchia poi il peso delle tematiche della documentazione giuridica: in particolare la sottoclasse *C42. Informatizzazione e banche dati*, non rappresentata fino al 1968, vede nell'ultimo decennio un numero maggiore di contributi rispetto alle altre sottoclassi in *C*. Questi semplici dati statistici vanno insomma ben oltre l'intento repertoriale della pubblicazione, offrendo un utile strumento a chi voglia intraprendere una ricognizione complessiva degli studi parlamentari. Merita poi un cenno la versione online della bibliografia, messa a disposizione sul sito <<http://bpr.camera.it/>> (e con link dalla home page della Camera) dopo la pubblicazione del volume: attualmente è aggiornata al novembre 2002 e copre,

con circa 9.000 citazioni, la letteratura fino a tutto il 2001. Qui, naturalmente, la ricerca a partire dallo schema di classificazione si affianca alla possibilità di comporre una query complessa con autore, titolo, opera spogliata, note, anno di pubblicazione, classificazione, o di cercare in tutti i campi, anche con l'aiuto di indici di campo, filtrando per natura della pubblicazione e scegliendo il criterio di ordinamento nella presentazione dei risultati. È possibile selezionare sottinsiemi di schede grazie ad appositi check-box e ottenere output su stampante o su file in formato RTF. Dal punto di vista della fruizione, pregi e difetti della banca dati sono quelli del sito: una certa pesantezza e lentezza di caricamento fanno da contraltare a una grafica di elegante semplicità ed efficacia.

Al di là della maggior versatilità intrinseca del database, l'iniziativa attesta la volontà di trasformare la BPR in bibliografia corrente e porre le fondamenta, in prospettiva, per una biblioteca digitale di testi sul Parlamento, che estenda la copertura contenutistica e cronologica al periodo statutario.

La BPR dunque, nelle versioni cartacea e digitale, risponde appieno all'esigenza – sempre più sentita nelle ultime legislature – di una comunicazione istituzionale che passi attraverso la disponibilità di contenuti più che attraverso una politica di immagine, come sottolinea il presidente Casini nella breve *Prefazione* al volume.

Chiara De Vecchis

Biblioteca del Senato
della Repubblica, Roma
c.devecchi@senato.it